Anno VII — Mercordì 4 Dicembre 1872 — N. 290

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 3 DICEMBRE

Oggi da Versailles si annuncia gli Uffici dell'Assemblea eleggeranno giovedì la Commissione secondo la proposta Dufaure. Si hanno adunque in prospettiva nuovi contrasti, ed è ben naturale che, dopo la recente esperienza, i giornali amici di Thiers contino poco sulla maggioranza di 36 voti ultimamente da questi ottenuta. Il *Journal des Débats*, per esempio, senza consigliarlo apertamente, accenna ad uno scioglimento dell'Assemblea, per decreto del signor Thiers. « Il presidente, dice quel foglio, ha una maggioranza di 36 voti in una votazione cui presero parte settecento deputati. Basta per non morire: non sappiamo se basta per vivere. L'opposizione non vuol considerare che l'appello al paese, il quale sarebbe in tempi ordinarii, l'ultima risorsa di una simile situazione, sarebbe oggidì un atto rivoluzionario. Noi non vogliamo, non possiamo provocare un atto simile; non possiamo che far il possibile per vivere e moverci con ciò che abbiamo. Ma se ci si vuol impedire di moverci si finirà anche per impedirci di vivere; noi arriveremmo a quella condizione della società in dissoluzione, che si chiama l'impossibilità di vivere. » Nulla si conosce finora delle intenzioni del signor Thiers circa lo scioglimento totale o parziale dell'Assemblea.

Le due Camere del Reichsrath cisleitano si apriranno in brevi giorni, cioè il 12 dicembre. Esse si limiteranno però a votare alcuni mesi di bilancio provvisorio per poi andare in vacanza durante le feste natalizie. Soltanto nel corso dell'inverno verrà trattata la questione che più interessa tanto la maggioranza della Camera dei deputati quanto quella della Camera dei Signori, vale a dire la legge sulle elezioni dirette. Si ignora ancora qual attitudine prenderà verso il ministero quella frazione del partito liberale che, coll'opposizione fatta nelle delegazioni al ministro comune della guerra Kuhn, che aveva l'appoggio del ministero cisleitano, mostrò di non essere troppo ligia a quest'ultimo.

I grandi Consigli (Assemblee cantonali) dei Cantoni svizzeri procedettero in questi giorni all'elezione dei loro rappresentanti nel Consiglio degli Stati, e sembra che anche in quella Camera i revisionisti si troveranno in maggioranza, assai meno importante però di quella che avranno nel Consiglio nazionale. Entrambe le Camere federali si riunirono jeri. Vi ha disparità d'opinione fra i fogli svizzeri rispetto al momento in cui verrà in campo la quistione della riforma costituzionale. Alcuni fra essi credono che prima di affrontare quella quistione, le Assemblee federali daranno evasione ai molti affari che già si trovano inscritti nel programma della sessione attuale. Alcuni di quei giornali sono, invece, convinti che i membri del Consiglio nazionale, fautori della revisione, vorranno affrettarsi a metterla all'ordine del giorno, prima che si raffreddi l'ardore manifestatosi per la medesima nelle elezioni del Consiglio nazionale.

Un telegramma odierno ci riassume il messaggio letto dal presidente Grant al Congresso dell'Unione. Il tono del messaggio è essenzialmente pacifico; ma riguardo a Cuba ed al Messico c'è in esso qualche parola che potrebbe anche non essere interpretata in quel senso, o che per lo meno può prestarsi all'equivoco.

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE

II.

Gli ufficii municipali essendo *pesi*, giustizia vuole che sieno distribuiti in modo, riguardo le condizioni della gravezza e del tempo, da non recar soverchio impedimento alla libertà individuale e all'esercizio di altri doveri del cittadino, quali sarebbero quelli che lo legano alla propria famiglia. E a codesta equa distribuzione se la Legge comunale provvede, provvedevano eziandio, e con norme sapienti, gli antichi Statuti delle città italiane. Io dalla lettura dell'opuscolo, notissimo ai conoscitori delle patrie storie, del Cancelliere Marco Antonio Fiducio sotto il titolo: *Del modo di governo della Comunità di Udine*, ritrassi il convincimento che i nostri antenati, per rettitudine di giudizio in fatto di buona amministrazione, poco lasciavano desiderare di confronto alla moderna sapienza. E se taluno potrebbe tacciare di soverchia minuziosità i loro avvedimenti, ben pensandoci su, si verrà alla conchiusione che per essa si tutelavano, con mezzi molto acconci, i cittadini interessi. Tra i quali avvedimenti risaltano luminosamente il concetto di un *peso* ch'eglino attribuivano a ciascun pubblico uffizio, e la cautela d'impedire, ad ogni costo, lo costituirsi di quelle che noi, nel gergo giornalistico, usiamo oggi chiamare *insorterie*.

Ad ogni elezione non pochi si fanno questa domanda: le antiche o le moderne esperienze non gioveranno forse ad ordinare le cose ammodo? — E io penso che una risposta affermativa riuscirebbe molto gradita agli Udinesi.

Ora codesta risposta la si aspetta dall'assennatezza del Comunale Consiglio. Il quale deve valutare rettamente le condizioni recentissime del Municipio, e aver presenti i titoli di preferibilità per ciascheduno dei candidati meglio idonei a fungere gli ufficii della Giunta.

Se non che, prima di esaminare codesti titoli, il Consiglio saprà riconoscere, non v'ha dubbio, come tornerebbe, il più delle volte, di grave scapito al Comune il mutare, ad ogni periodo concesso dalla Legge, *tutti* i membri della Giunta; poichè se si richiedono per codesti uffizii nozioni amministrative in genere, richiedesi vieppiù la cognizione pratica degli affari speciali del Comune. Ed è per codesta considerazione che uno o due dei membri cessanti sarà opportuno confermare in ufficio, ritenendosi sempre che il sollevare da un *peso* gli altri non debbasi considerare, abitualmente, quale disapprovazione dei fatti loro, quale atto di sfiducia. E nella presente congiuntura io credo che il Consiglio sia in grado di seguire codesta ottima massima amministrativa senza difficoltà alcuna.

Ciò premesso, perchè i Lettori possano giudicare delle conchiusioni che intendo ricavare dalle premesse, faccio l'appello nominale degli onorevoli Consiglieri. I quali sono i signori Bearzi Pietro juniore, Billia avv. Paolo, Braida Francesco, Braidotti Luigi, Canciani avv. Luigi, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Comessatti Giacomo, Cozzi Giovanni, Cucchini dott. Giuseppe, Degani Giambattista, Disnan Giovanni, Facci dott. Carlo, Fasser Antonio, De Girolami cav. Angelo, Groppleró conte cav. Giovanni, Kechler cav. Carlo, Lovaria nob. Antonio, Luzzatto Graziadio, Mantica nob. Nicolò, Masciadri Antonio, Morelli-Rossi dott. Angelo, Moretti cav. avv. Giambattista, Morpurgo Abramo, Novelli Ermenegildo, Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, di Prampero conte cav. Antonino, Presani avv. Leonardo, Schiavi avv. Luigi Carlo, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo, Vorajo nob. cav. Giovanni.

Uditi questi nomi, che sono il risultato delle elezioni del passato luglio e delle anteriori, subito ricorrono al pensiero di ognuno parecchi motivi di *preferibilità*. E dapprima (riflettendo al membro della Giunta da additarsi al Governo come preferibile per le funzioni di Sindaco) l'esame accurato dei nomi sopra indicati, la ricordanza dei servigj già resi alla cosa pubblica, la posizione sociale e il numero de' voti ottenuto nella elezione a Consigliere, evidentemente chiamerebbero l'attenzione sui signori co. Groppleró, avv. Moretti, co. di Prampero, co. della Torre e cav. Vorajo, dovendosi eccepire il cav. Kechler perchè Presidente della Camera di commercio, e gli onorevoli Billia e Pecile perchè Deputati al Parlamento. Ma il cav. Vorajo ha assunto il gravissimo ufficiò di Giudice conciliatore, ed i signori Della Torre e Moretti (anch'eglino occupati in parecchie Commissioni quali membri del Consiglio provinciale) esplicitamente hanno espresso un rifiuto in altre congiunture, rifiuto decisivo e non cerimonioso, e d'altronde legittimo, perchè buona parte della loro vita fu dedicata alla cosa pubblica, e non potrebbesi pretendere da loro altri sacrificj. Rimangono dunque i signori Groppleró e di Prampero che, acconsentendo, il primo dopo alcuni mesi di riposo, ed il secondo appoggiato dal voto quasi unanime dei convenuti nell'ultima elezione, renderebbero facile il dare al nostro Municipio una Giunta completa. Difatti, sciolta in codesto modo la difficoltà più grave, io penso che il Consiglio con agevolezza potrà aggiungere, o al Groppleró o al di Prampero, l'uno o l'altro degli Assessori sinora in carica, cioè o il nob. Mantica, o il cav. Kechler, o anche il Morelli-Rossi, ch'è unico ingegnere tra i Consiglieri, e potendo giovare che nella Giunta ci sia un ingegnere per esercitare una controlleria continua sui lavori comunali. Così due membri della Giunta vecchia continuerebbero a fungere l'ufficio; e come hanno già acquistata qualche esperienza nell'amministrazione del Comune, la loro presenza al Municipio gioverebbe a raffermare il principio sopraindicato.

Riguardo agli altri membri della Giunta (dovendosi tener conto di parecchi ufficj tenuti da alcuni signori Consiglieri, per il che non sarebbe giustizia l'aggravarli di maggiori pesi), io credo che l'onorevole Consiglio volgerà l'attenzione sui signori cav. Angelo de Girolami e nob. Antonio Lovaria. Il primo nella vita militare, da cui, sebbene giovane, si ritirò per tornare a vivere co' suoi concittadini, ha acquistato quelle abitudini d'ordine e quella energia di carattere che doventano, oltrechè un'ornamento della persona, un pregio nell'esercizio della vita pubblica; ed il secondo quale Sindaco del Comune di Pavia diede prove, per quanto è voce, di solerzia e di molte cognizioni amministrative.

Per l'elezione di membri supplenti, credo che il nob. cav. Ciconi-Beltrame, quantunque Direttore di due importanti Istituti di beneficenza, o il dott. Facci, cui fu dato testè un incarico faticoso ed arduo quale si è quello di Presidente della Congregazione di carità, e l'egregio avvocato Presani possano con la loro adesione facilitare il cómpito degli onorevoli Consiglieri comunali. E siccome eletti quattro membri effettivi e due supplenti, *rimarrà* per un'altra adunanza l'elezione d'un membro, quando cioè il Governo avrà nominato il Sindaco; così i signori Consiglieri avranno l'opportunità di completare *moralmente* la Giunta, incaricando di quell'ufficio chi per le sue cognizioni speciali venisse a recare un vero ajuto all'azienda comunale.

Dunque con gli elementi offertici dalle elezioni, e prendendo il Consiglio qual'è, rendesi possibile il dare alla città una Municipale Rappresentanza che risponda alle esigenze de' tempi, e secondo quella civile prudenza e quell'equa distribuzione degli ufficî che, sempre osservate, sarebbero prova di vero patriotismo.

Le quali cose ho voluto annotare, perchè non si dica che tra noi domina assoluta apatia; e unicamente nella mia qualità di Elettore amministrativo. Ciò non di meno agli onorevoli Consiglieri spetta il pieno diritto del voto, restando alla pubblica opinione un diritto, che niuno le può togliere, quello di giudicare il loro voto in relazione coi principj suespressi e coi bisogni del paese.

G.

Dal discorso pronunciato dal nostro ministro degli esteri il 27 novembre alla Camera dei deputati, crediamo utile ed interessante togliere il brano seguente che riguarda principalmente il programma governativo nella questione romana, le difficoltà di questa, la reazione clericale e i nostri rapporti colla Francia e colla Germania:

«Siamo, ha detto l'onorevole Miceli, il Ministero della condiscendenza, siamo il Ministero della conciliazione ad ogni costo; anzi, per quanto mi riguarda, egli disse che io ero il Ministro il più francamente clericale. (Si ride.)

Miceli. Tutto il Ministero. Tutto il Ministero è clericale.

Ministro per gli affari esteri. Però in questa schiera clericale l'onorevole deputato Miceli non mi contesta un posto distinto?

Miceli. No.

Ministro per gli affari esteri. Mi conceda dunque la Camera che io cerchi di determinare colla maggiore semplicità possibile quali furono i criteri che guidarono la nostra condotta.

Noi abbiamo innanzi tutto la coscienza che dove vi fu un interesse dell'Italia, dove vi fu un suo diritto, dove vi fu un principio della nostra politica da tutelare, non abbiamo fatto delle concessioni. E mi citino i nostri onorevoli oppositori dove siano poi infine queste grandi concessioni. Non è evidente che il programma col quale siamo venuti a Roma si va compiendo nella sua interezza?

Ed io credo che non sia una piccola prova di libertà per l'Italia quella di compiere nella sua interezza il suo programma in una questione la quale tocca ad opinioni, a sentimenti e ad interessi del mondo intero.

Abbiamo certamente dato prova di uno spirito moderato e temperato, ma io credo che una nazione al pari di un individuo non è certo meno libera, se crede che la moderazione sia il mezzo più efficace per raggiungere il proprio intento, se si appiglia a questo partito perchè la trova migliore invece di appigliarsi ad un altro.

Dovendo seguire una politica conveniente per l'Italia nelle circostanze in cui ci troviamo, noi abbiamo pensato che le nazioni non vivono isolate nel mondo; la politica estera e la politica interna di un grande Stato toccano, per le loro naturali conseguenze, per le loro naturali relazioni, a quel complesso di interessi, e di opinioni che si intrecciano nel consorzio europeo; non vi sono che i piccoli Stati, oppure gli Stati che si trovano in condizioni affatto speciali che possono dispensarsi dal considerare gli effetti della loro politica anche al di fuori dei loro confini.

Credo anzi che questo isolamento, questa mancanza di solidarietà non sia, in genere, per le nazioni un buon regime morale. Se questo è vero per tutti, è vero specialmente per l'Italia. Anche qui si vede la differenza di programma che esiste fra noi ed i nostri onorevoli oppositori.

I nostri onorevoli oppositori hanno sempre preferito di negare la metà della questione romana, ne hanno soppressa una parte, e questo è un modo comodo assai per semplificare le questioni, e sopratutto è un modo comodo per renderne facile la soluzione, ben inteso quando si tratta di risolverle o con un eloquente discorso, o per mezzo di un articolo di giornale.

I nostri oppositori hanno sempre negato che ci fosse entro le mura di Roma una questione più ardua, più difficile di quella che abbiamo incontrato associando all'unità nazionale le altre città e gli altri Stati d'Italia; epperò, se non hanno potuto negare questo fatto, perchè troppo evidente, hanno preferito di lasciarne a noi la responsabilità. Quanto a noi, signori, non abbiamo voluto disconoscere che la situazione del Pontificato ha dei rapporti coi cattolici d'ogni paese, che da questi rapporti nascono pei vari Governi degl'interessi morali, degl'interessi religiosi, e talvolta degl'interessi di pace interna e di concordia nazionale, e che questi interessi noi o potevamo conciliarli e soddisfarli senza per questo rinunziare ad alcuna delle esigenze della nostra vita civile, oppure potevamo, senza alcuna necessità, offenderli, provocarli e trascinarli a conflitto. Ora vi domando quale di queste due politiche conviene di più all'Italia. Questa è una questione che si può decidere, ma non è una questione della quale sia possibile cambiare i termini.

Queste considerazioni, signori, alle quali ha da ispirarsi ogni politica pratica, si applicano a tutti i paesi, a tutte le questioni, a tutti i tempi, e quindi anche all'Italia.

È certo che ogni Stato è libero nei suoi atti, poichè vi sono degli interessi che uno Stato non può e non deve sacrificare; ma anche gli altri Stati sono liberi di considerare gli effetti di questi atti, di questa politica sulle loro proprie condizioni, e quindi di regolare le loro relazioni in conseguenza. Fino a qual punto è possibile l'accordo tra questi interessi? Fino a qual punto è possibile quella compatibilità reciproca d'interessi che è la base e la guarentigia delle buone relazioni? Non faccio, signori, alcuna teorica assoluta; espongo la questione, la pongo nei termini nei quali mi sembra che debba essere posta perchè la Camera possa giudicare della condotta del Ministero.

Noi abbiamo veduto assai sovente anche i Governi i più forti, dopo di aver raggiunto con un atto di energia qualcuno degli scopi essenziali della loro politica, mostrarsi altrettanto larghi, quanto prima erano stati energici per proporre i temperamenti compatibili con lo scopo che volevano raggiungere, per cercare di diminuire le opposizioni o, per lo meno, di disinteressarne alcuna per poterne isolare le altre, poichè, o signori, qualunque Governo, per quanto sia forte, cerca almeno di isolare quegli avversari di cui non può o non vuole scongiurare la ostilità.

Massari. Benissimo!

Ministro per gli affari esteri. Ebbene, o signori, l'Italia nel compiere questo grande atto della cessazione del potere temporale, trova contro di sè la reazione clericale del mondo intero.

È questo un fatto che noi ritenevamo sicuro anche prima di accingerci all'impresa, ed ora è un fatto che dobbiamo considerare con animo prudente e risoluto.

La reazione clericale non presenta una forza indifferente nel mondo. Essa certo dispone di potenti influenze, e la situazione d'Europa non è poi talmente assodata che un suo parziale trionfo debba essere escluso dai calcoli di una prudente politica. Questa eventualità, o signori, non ci deve punto spaventare, perchè anche noi abbiamo delle forze per noi. Abbiamo la forza della civiltà, del progresso, dell'opinione liberale, abbiamo quella che direi la forza del secolo, non siamo e non saremo dunque senza alleati. Ma, ciò non toglie che noi dobbiamo condurci colla reazione clericale, come ci condurremmo con ogni altro avversario.

Noi dobbiamo cercare di soddisfare quegli interessi che essa cercherebbe altrimenti di sfruttare. Noi dobbiamo soprattutto guardare dal crearle con una condotta imprudente degli ausiliari che altrimenti essa non avrebbe.

Dobbiamo far sì che essa sia costretta di presentarsi, non già come la rappresentante delle coscienze e del sentimento religioso, ma sibbene come un partito politico, il quale si serve della religione come di un mezzo per imporsi alla società civile. (Benissimo *a destra*).

Dobbiamo far sì che, per quanto riguarda l'Italia, il partito clericale non possa addurre nè le sollecitudini delle coscienze che domandano che nella situazione del pontefice sia rispettata la loro stessa libertà e sicurezza religiosa, nè le inquietudini, che sono naturali in un'epoca di transizione, nè gli interessi di cui i Governi debbono farsi i custodi: dobbiamo far sì che quando il partito clericale è richiesto di ciò che vuole verso l'Italia, non possa nè addurre la libertà del Pontefice minacciata, nè addurre i riguardi a lui dovuti, e che gli sono negati, nè l'integrità dell'istituzione pontificia manomessa negli organi e nei mezzi essenziali del suo magistero spirituale; che esso sia costretto a dire non altro che questo: vogliamo far scoppiare la guerra in Europa per stabilire il potere temporale. (Bravo! Bene! *a destra*.)

Costringere il partito clericale, o signori, a porre la questione in questo modo, ed in nessun altro, è

il mezzo più efficace per raggiungere il nostro scopo, che io definirei in questo modo: la completa prescrizione morale della questione romana (*Benissimo a destra*).

Ora l' on. Miceli dice che questa è una politica clericale! Ma io credo che i clericali siano migliori giudici dei loro interessi dell' on. Miceli; essi detestano questa politica più che qualunque altra. Esse vi fosse qui un vero rappresentante del partito clericale, e si trattasse di sapere fra l' on. Miceli e me chi dovrebbe essere il candidato al Ministero degli affari esteri, io ho l' onore di dirgli che non sarei certo il prescelto. (*Ilarità e approvazione a destra*).

Invece dunque di rimproverarci, o signori, di aver subito delle ingerenze e di aver fatte delle indebite concessioni, io credo che sarebbe più giusto il farci merito di aver ispirato fiducia nella nostra moderazione e di aver ottenuto con essa il diritto di far comprendere a tutti, quale sia il limite oltre il quale sarebbe stato inutile il domandarci delle concessioni.

Quanto ho detto, signori, basta, io credo, a far comprendere quale è il carattere generale della situazione internazionale dell' Italia.

I nostri rapporti con tutte le potenze sono appieno soddisfacenti: tutti i Governi, quando l' occasione si presenta, ci fanno conoscere il loro desiderio di continuare coll' Italia le più amichevoli relazioni.

Questa unità italiana lungamente preparata nelle prove della sventura, ma costituitasi rapidamente, si consolida pure assai prontamente nell' ordine dei fatti europei, ed un' Italia forte, ordinata, padrona della sua indipendenza materiale e morale, prende il suo posto nel' ordine degli interessi generali.

Oggi in Europa il bisogno precipuo più altamente sentito e confessato è quello della conservazione della pace. L' Europa è e vuol esser liberale. Essa non vuol gettarsi in mano della reazione, ma sfugge la demagogia.

Ebbene, signori, per l' Italia la pace è e sarà sempre uno dei suoi grandi e permanenti interessi. Per la natura stessa della questione che noi siamo chiamati a risolvere, perchè sono collegate con la nostra esistenza nazionale, la nostra causa è solidale della causa della libertà in Europa. L' opinione liberale sa che le nostre vittorie sono vittorie sue, come le nostre sconfitte sarebbero sue sconfitte. Inoltre l' Italia dà l' esempio di un paese il quale cerca il suo sviluppo nei principii d'ordine e di saggia conservazione, che si stringe intorno ad una dinastia amata, nazionale, popolare, ed affida il suo avvenire alle istituzioni della monarchia rappresentativa, nella quale esso vede il pegno d' ordine, di libertà, di stabilità, di progresso. (*Benissimo! Bravo!*)

Non v' è dunque, signori, non vi è alcun paese che sia meglio in grado di associare i suoi particolari interessi a quelli che oggi sono gl' interessi generali dell' Europa, vale a dire la conservazione della pace, il progresso liberale e la conservazione sociale. Questa, o signori, è la base della nostra situazione in Europa.

Si è parlato nel corso della discussione, dei nostri rapporti con alcune potenze. (*Segni d' attenzione.*)

Si è parlato dei nostri rapporti con la Germania. Certo sarebbe un rimprovero ingiusto l' accusarci di non coltivare i buoni rapporti colla Germania, contro la prova evidente dei fatti.

Dopo la guerra, durante la quale le potenze che erano estranee al conflitto, non avevano che a mantenere lealmente la loro neutralità, noi abbiamo posto cura a mettere fuori di dubbio, e rendere sempre migliori fra i due Governi e fra i due paesi, quelle buone ed amichevoli relazioni che sono così naturali. E non abbiamo avuto alcuna fatica a far ciò, poichè abbiamo trovate a Berlino le stesse disposizioni; abbiamo trovato lo stesso convincimento, che la Germania e l' Italia non erano divise tra di loro da alcuna questione, e che le relazioni politiche, i rapporti civili, gli scambi economici fra i due paesi erano chiamati a ricevere un più fecondo sviluppo, e ad aumentare la comunicazione di molti reciproci interessi.

Noi, signori, siamo impegnati in una grande questione, la quale, come dicevo poc' anzi, solleva contro di noi un partito potente in Europa, un partito che cerca quasi dovunque di afferrare il potere. Ebbene, vi è una grande nazione, v' è un gran Governo i quali ci dicono: Noi seguitiamo con simpatia l' opera del vostro consolidamento politico, noi non chiediamo altro se non che voi seguitiate a rimanere padroni delle vostre questioni interne e ad essere in Europa un pegno d' ordine e di pace; le nostre stesse questioni interne col partito che è vostro nemico ci pongono in grado di bene apprezzare le vostre interne difficoltà, di dar ragione alle vostre necessità politiche. (*Bene!*)

È dunque naturale, signori, che noi coltiviamo le buone relazioni con questo Governo e con questo paese. Il non farlo sarebbe una politica inesplicabile, ed è appunto per questo che noi questa politica non la seguiamo.

E per verità che tale sia lo stato delle cose, è noto a tutti. Non ho bisogno di ricordare alla Camera un fatto che ha richiamato vivamente l'attenzione pubblica, voglio dire il viaggio dei nostri Reali Principi a Berlino. Quella visita e le accoglienze, di cui i nostri Principi furono l' oggetto, erano un atto di cortesia fra le due Corti; ma sono anche l' espressione dei rapporti che esistono fra i due paesi e i due Governi. Tutte le persone informate delle cose d' Europa conoscono la natura amichevole di questi rapporti.

Tutti gli oratori, che hanno preso parte alla discussione, hanno parlato dei nostri rapporti colla Francia....

Voci a destra. Un po' più forte!

Ministro per gli affari esteri... ed io pure, poichè l' occasione mi è offerta, desidero di entrare a questo proposito in franche spiegazioni.

Nuove voci a destra. Un po' più forte!

Presidente. Desidera di riposare un momento?

Ministro per gli affari esteri. Sì.

(L' oratore si riposa per pochi momenti.)

Diceva, poc' innanzi, che avrei dato agli onorevoli preopinanti le spiegazioni che essi mi hanno chiesto intorno allo stato dei nostri rapporti colla Francia.

Innanzitutto, o signori, io vorrei dissipare, con una parola, tutto quell' ammasso di novelle immaginarie o fantastiche che un numero troppo grande di giornali si è compiaciuto di andare accumulando in questi ultimi tempi, oggi parlando di difficoltà che non erano mai sorte, domani di comunicazioni diplomatiche che non erano mai state fatte, cercando di eccitare delle suscettibilità, a cui mancava una causa, e foggiando uno stato di relazioni fra i due Governi molto lontano dal vero.

Questo imperversare di invenzioni più o meno fantastiche in questi ultimi tempi fu veramente straordinario. Per parte mia l' ho deplorato prima, perchè mi pareva che questi continui allarmi facessero poco onore al sangue freddo della sentinella, e che ci fosse in tali inquietudini qualche cosa di puerile e di contrario ad un vero sentimento di dignità; poi perchè a questo modo si andava a poco a poco creando nello spirito pubblico un' impressione, di cui le cause potevano essere immaginarie, ma di cui gli effetti potevano diventare reali.

Nella verità dei fatti, i rapporti fra i due paesi furono sempre di una natura ben diversa, e le relazioni dei due Governi furono sempre improntate di uno spirito amichevole. Se si presentò qualche incidente (e bisogna anche riconoscere che gl' incidenti avvengono più frequenti fra i paesi, tra i quali sono più numerosi i rapporti), questi incidenti furono sempre e da noi e dal Governo francese trattati e discussi con uno spirito di conciliazione e col desiderio di appianarli prontamente.

Il Governo francese, ogni volta che se ne presentò naturalmente l' occasione, ci fece conoscere il desiderio di assodare le relazioni amichevoli coll' Italia, di veder dissipate le cause di diffidenza, e di prendere per base dei nostri rapporti l' intenzione e l' interesse reciproco pei due paesi di vivere in buona armonia.

Si è parlato di comunicazioni insistenti, di ingerenze diplomatiche intorno agli affari interni dell' Italia o alle leggi riservate alle deliberazioni del Parlamento. Tutte queste ingerenze ufficiali sono affatto immaginarie, ed io debbo dire che in questo scambio di idee che avviene continuamente fra i Governi ed in cui era naturale che i rappresentanti del Governo francese esprimessero la fiducia che l' Italia avrebbe perseverato nella via dei riguardi dovuti al Pontefice e della moderazione, anche in questi scambi d' idee i rappresentanti del Governo francese portarono molta riserva tanto nella forma, quanto nel fondo di questi amichevoli uffici, appunto per non dar appiglio a notizie esagerate e ad interpretazioni malevoli.

Quanto a noi, abbiamo sempre posto cura a far sì che i rapporti fra i due Governi rimanessero improntati da quello spirito conciliante, amichevole, che tanto giova ad appianare le questioni quando si presentano, senza complicarle e senza esagerare il loro vero valore, e a mantenere un carattere rassicurante alla situazione internazionale di un paese.

ITALIA

Roma. Relativamente ai progetti di legge dell' on. Castagnola di cui fu fatto cenno jeri, scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il progetto di legge che l' on. Castagnola presenterà fra breve alla Camera per alcune modificazioni alla legge attuale sulla proprietà letteraria, fra le altre disposizioni, contiene quella che limita la proprietà delle opere dell'ingegno al periodo di 80 anni, a datare dal giorno della pubblicazione, mentre, secondo la legge attuale, dura 40 anni, oltre alla vita dell' autore.

Le frequenti e terribili disgrazie che accadono per lo scoppio delle macchine a vapore e, in genere, per l' uso di questi potenti mezzi dell' industria, hanno inspirato allo stesso on. Castagnola un altro progetto di legge sul regime delle macchine a vapore, il quale, pare, verrà fra breve presentato alla Camera. Le macchine saranno sottoposte a visite preventive al loro collocamento in attività, e a visite periodiche quando funzionino, nell' interesse degli operai che vi attendono, avanti tutto, e nell' interesse della pubblica sicurezza in generale, che può benissimo essere compromessa per il fatto dell' applicazione in grande della forza motrice del vapore. Molte altre cautele dispone il progetto nello stesso intento. È un lodevole sentimento di umanità quello a cui cedette a tale proposito l' on. Castagnola, e devesi sapergliene grado.

— Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare da Roma:

Assicurasi che l' on. Lanza, presidente del Consiglio, non insisterà perché abbia luogo, in questo periodo della sessione, la discussione delle leggi sull' amministrazione provinciale e comunale, da lui presentate; ma porrà però la questione di Gabinetto intorno al significato del voto sospensivo pronunziato dal Comitato della Camera, ed espresso nella Relazione del Griffini, presentata nella seduta di venerdì.

Secondo voci insistenti, sarebbe probabile una crisi, almeno parziale, nel Ministero. Parlasi della entrata di Minghetti e Peruzzi nel Gabinetto.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Lettere da Vienna, degne di fede, recano che il Vaticano ha mosso lagnanza al Governo austro-ungarico per la prolungata assenza dell' ambasciatore da Roma. Quest' assenza è dovuta allo stato di salute cagionevole del barone di Kübech. Non sembra però che il Governo austro-ungarico sia disposto ad appagare i desiderii del Vaticano, e non è probabile che al barone di Kübeck sia per essere dato un successore.

— E più oltre:

Il Padre Chellini delle Scuole Pie sembra disposto ad accettare una cattedra nell' Università romana e preferirebbe quella della fisica celeste. Tanto il Padre Chellini quanto il professore Respighi presteranno giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto.

ESTERO

Austria. Si scrive da Praga che ottantadue deputati Czechi presentarono una dichiarazione zeppa di invettive ed attacchi contro la costituzione; inoltre, nella stessa, essi accusano i tedeschi dell'Austria di voler prussianizzare la monarchia.

I detti deputati abbandonarono la Dieta; una commissione della stessa esaminerà i gravami contenuti nella dichiarazione suddetta. (*G. di Trieste*)

Francia. Si legge nell'*Evènement*:

Il signor Gontaut-Biron, nostro ambasciatore a Berlino, ha indirizzato al governo un dispaccio così concepito:

« Voi conoscete le mie opinioni che sono legittimiste. — Ebbene! la condotta della destra mi affligge assai e non potrei certamente seguirla dove essa va. Inoltre mi è stato formalmente detto che se il sig. Thiers si ritirasse, la Prussia domanderebbe immediatamente delle garanzie, e rioccuperebbe i dipartimenti sgombrati. »

— La *Patrie* annunzia che Pouyer Quertier, reduce dalla sua missione in Italia e in Austria allo scopo di preparare il terreno per le modificazioni da introdursi nei trattati di commercio che la Francia ha con questi due Stati, abbia lasciato supporre ad alcuni deputati che lo interpellavano in proposito che i gabinetti di Roma e di Vienna non paiono disposti ad accettare i cambiamenti acconsentiti dall'Inghilterra.

Che il signor Pouyer Quertier abbia positivamente avuto dal governo francese la missione attribuitagli dalla *Patrie*, non sapremmo asserire: notiamo soltanto che, nel caso affermativo, egli non potè compierla per ciò che si riferisce all'Italia, non avendo potuto recarsi a Roma essendo stato richiamato dal suo governo il giorno stesso in cui principiava la crisi testè finita.

PARLAMENTO ITALIANO

COMITATO PRIVATO

Seduta del 2 novembre.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Guerzoni, all'articolo dell'insegnamento industriale e professionale, vi parla in merito facendo alcune osservazioni critiche sui mediocri risultati che si hanno in Italia a paragone della Svizzera, della Francia e della Germania. Per chè tutto attribuisce il male alle soverchie ore di scuola e all'insegnamento enciclopedico che si vuol dare agli alunni.

Castagnola, ministro, riconoscendo la giustezza di molti lamenti, promette di tenerne conto, e spera che l'insegnamento superiore potrà presto rispondere ai bisogni ed all'aspettazione giustissima del paese.

Parlano in argomento anche gli onor. *Camerini* e *Sorrentino*. — *De Pretis* propone un aumento di 40 mila lire per gli Istituti tecnici di marina, che il *Castagnola* accetta e la Camera approva.

In seguito gli onor. *Corte, Broglio* e *Sorrentino* fanno altre raccomandazioni, a cui risponde il *ministro*.

Infine il bilancio è approvato.

Sul finire della seduta il ministro *Lanza* diede spiegazioni all'onor. *Libetta*, il quale lo ha interrogato intorno alcuni abusi che affermò essere stati commessi dal sindaco di San Nicandro.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 623.

Ufficio Tecnico Provinciale in Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Dovendosi procedere alla vendita delle Stufe che che sono rimaste disponibili nei locali d' Ufficio della R. Prefettura e Deputazione Provinciale, nonchè nel Magazzino del Collegio Provinciale Uccellis, stimate nel complessivo importo di L. 371.05, e ciò in esito a deliberazione della Deputazione Provinciale 25 novembre p. p. N. 4224;

si invitano

coloro che intendessero di farne l' acquisto, a presentarsi a questo Ufficio Tecnico Provinciale il giorno di lunedì 9 corrente ore 10 ant., ove si esperirà la licitazione nelle forme di metodo.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente.

Gli aspiranti alla gara dovranno cautare le loro offerte con un previo deposito di L. 40 in viglietti della Banca Nazionale; deposito che verrà trattenuto al deliberatario fino a che sarà eseguito il regolare sgombro di tutte le Stufe che dovrà seguire nel termine di giorni cinque, dedotto però l' importare delle spese necessarie per bolli e tassa contrattuale, inerenti al presente appalto.

L' elenco e stima delle Stufe sono fino d' ora ostensibili presso l' Ufficio Tecnico Provinciale.

Udine 2 dicembre 1872

L' Ingegnere Capo Reggente
RINALDI.

Lezioni popolari. La sera di lunedì scorso nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il prof. Pietro Bonini ha trattato, in modo piano e popolare, dei rapporti che passano fra le condizioni della letteratura e la vita civile e politica delle Nazioni. Il numeroso uditorio ascoltò con simpatia la rapida scorsa fatta dal giovane prof. nel campo politico e letterario. Così questa serie di lezioni popolari che si daranno durante l' inverno dai professori dell' Istituto è incominciata sotto lieti auspici; e noi pensiamo che il pubblico vorrà intervenire sempre più numeroso a queste utili e piacevoli serate, nelle quali la scienza, la storia e la letteratura andranno a vicenda nell' interessare e nell' istruire.

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nel mese di novembre 1872.

Credito dei depositanti al 31 ott. 1872			L. 757,071.05
Si eseguir. N. 175 depositi, e si emisero N. 31 libretti nuovi per l'imp. di	L. 37,822.—		
per interessi attivi sulla suddetta somma	L. 145.55		
		L. 37,967.55	
Si eseguirono N. 96 rimborsi e si estinsero N. 24 libretti per l' importo di	L. 48,080.33		
per interessi passivi sulla suddetta somma	L. 227.22		
		L. 48,307.55	
			L. 10,340.—
Credito dei depositanti al 30 nov. 1872			L. 746,731.05

Udine il 1 dicembre 1872.

— Roma 2 dicembre —

Agli operai del Friuli, che sono tra i più intelligenti ed industriosi, dedico un sonetto inedito di un mio amico, il deputato di Lonigo avv. *Pasqualigo.*

Il mio amico, che ha connaturato in sè l'amore del bello e del buono ed è altrettanto acuto osservatore quanto piacevole parlatore, non di rado allegra i faticosi ozii parlamentari de' colleghi con qualche verso motto spiritoso, che si annoverano tra i minuti piaceri delle persone studiose e colte, le quali sentono continuo bisogno dei diletti intellettuali. Conversando questa mane col mio amico, noi scambiavamo alcune considerazioni sul *carattere*, mostrando che esso è quello che costituisce la personalità, per cui un uomo, essendo sempre identico a sè stesso, costituisce un'unità morale ed ha un valore reale e conta per uno nella società, anche se non occupa in essa un alto grado. Fu allora che il mio amico mi recitò la sua poetica necrologia dell'operajo friulano, il quale era appunto un carattere, ed abbelliva l'assiduo lavoro coi fiori del natural suo spirito. Egli fu così gentile di concedermi ch'io dedicassi agli *operai friulani* il sonetto sopra il loro collega da lungo tempo domiciliato a Lonigo, dove lasciò anche il buon esempio di una famiglia operosa e patriottica.

P. V.

IN MORTE
DI
CHECCO L'ARMAJUOLO (*)

È muta l'officina in ch'ei venia
Oprando tutto il dì sega o martello
Dei suoi cari figliuoli in compagnia,
Sempre lesto al lavoro e sempre quello.

Sempre con quella facile allegria
Che fa nella fatica il viver bello,
Di saggie arguzie i detti suoi condia,
Alma contenta in povero mantello.

Fu in pace con ognuno: fu riverente
Al ricco sì, ma senza invidia in core:
Amò il bicchier, non vi affogò la mente,

Tal, fin che morte il colse quasi a volo
A gran dispetto d'ogni cacciatore,
Tal si fu sempre Checco l'armajuolo.

Il Tagliamento, a quanto ci è riferito, minaccia gravi danni in varie località; in altre li ha già cagionati. A Madrisio tutti gli abitanti sono fuggiti, per salvarsi dall' acqua uscita dall' alveo. An-

(*) Francesco Bartolini friulano di Sacile, molto abile armajuolo, trapiantatosi giovinetto a Lonigo, ove esercitò l'arte sua e morì desso [illegible] te, quasi settantenne, il novembre di quest'anno.

... s Malafesta ci viene affermato che qualche ...prietà limitrofa al Tagliamento ha subito gravissimi guasti. E la pioggia continua, e colla pioggia, ...ampi ed i tuoni, come se, al 4 dicembre, si fosse primavera!

—

Esposizione apistica. Dal giorno 5 al ... inclusivo del corrente dicembre, per cura della ...ssociazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, avrà luogo in Milano una Esposizione ...pistica, disposta nei locali terreni dell'Istituto tecnico superiore (Piazza Cavour). La Esposizione comprenderà tutti i prodotti, gli attrezzi inerenti all'apicultura, le raccolte di storia naturale riguardanti ...pe e i suoi nemici, nonchè i recipienti atti a conservare e porre in vendita i prodotti. Vi saranno ...stribuiti parecchi premii.

—

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente	L. 423.66
Nob. Famiglia Bellavitis	L. 6.—
Totale	L. 429.66

—

Arresto per furto. Le Guardie di P. S. arrestarono quest mane alla Stazione ferroviaria, certo C...... Giuseppe da Tovena, colto in possesso di un ombrello da lui prima derubato in danno di un ombrellajo ambulante.

FATTI VARII

—

Nuovi pericoli. Telegrammi giunti da Mantova in data del 3 fanno temere nuovamente una piena d'acqua in quella città. Il nuovo incremento del Po ha poi anche rinnovato il pericolo ai ...roldo d'Ostiglia rende più difficili lavori di chiusa. A Vicenza il Bacchiglione ha minacciato un'altra inondazione alla città. L'Adige è puro cresciuto secondo l'*Arena* di ieri, il suo aumento continua.

—

Il Vesuvio in questi ultimi giorni si è ridestato, mandando di tratto in tratto dense colonne di fumo e facendo sentire sorde detonazioni.

—

Sulla trasfusione del sangue riceviamo da un medico il cenno seguente:

Anche riguardo al fatto di trasfusione del sangue eseguita testè in Napoli di cui tanto si ciarla nei giornali stranieri alla scienza, quasi che tal fatto non fosse più occorso, e si dovesse, come di un nuovo trovato, darne vanto al secolo del vapore e della telegrafia, dobbiamo ricantare il *multa renascentur* con quel che segue. E sapete perchè? Perchè la trasfusione del sangue è un compenso noto ai medici già da un secolo e un compenso che sorse, cadde, risorse e giacque più volte, ciò che vuol dire che in passato non si avverarono che assai di rado le promesse che ne fecero i suoi fautori.

Non si creda però che coll'aver rettificato l'opinione corrente in questo punto, noi intendiamo a dissuadere i medici dal tentare nuovi sperimenti di trasfusione cruenta, poichè non è impossibile cosa che mercè nuove prove e più accuratamente e saviamente compite, taluno non giunga, mercè questo soccorso, a conseguire in pro dell'umanità sofferente quei benefici che finora non furono da altri impetrati.

—

Consegna di un cadavere. Venerdì in Napoli il cadavere dell'illustre Thalberg fu consegnato dal ch. prof Effisio Marini alla signora Lablache vedova Thalberg. Il cadavere è maravigliosamente conservato; nulla della mummia, moltissimo dell'uomo vivo. Sono conservati i tessuti; non distrutta la flessibilità delle membra, non iscomparso l'apide; vive, si può dire, le mani, lapidea la faccia sì che si riconosce Thalberg al primo vederlo, coriaceo il resto del corpo e d'un colore che somiglia quello della carne di pollo dopo un par d'ore ...

—

La morte di Orazio Greeley, lo sfortunato competitore di Grant nella candidatura a presidente dell'Unione americana fu affetto, dicono i fogli inglesi, della sconfitta subita nella campagna presidenziale, che lo aveva reso quasi demente, e gettato in una malinconia morbosa, e della perdita della propria moglie. Nelle ultime ore era in istato di sopore, e veniva tenuto in vita a furia di stimolanti.

—

Pesca della madreperla. Relazioni giunte al governo dal consolato italiano in Aden segnalano i grandi vantaggi che i nostri pescatori potrebbero conseguire con l'esercizio della pesca della madreperla sulla costa orientale africana.

—

Prestito di Napoli 1868 — 17ª *Estrazione* 30 *novembre* 1872.

L. 100,000 al n. 1148 — L. 1500 al n. 63970 — L. 1000 al n. 5306 e 162390 — L. 400 ai n. 54849, 103591, 97961 — L. 250 ai n. 3932, 130470, 68879, 84732, 107204, 43451, 16472, 72691, 6373, 80728, 43602, 17305, 149854.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

La legge delle Corporazioni religiose non potrà probabilmente andare al Comitato privato dell Camera che al principio della prossima settimana, non potendo gli allegati essere distribuiti prima di sabato.

— È probabile, dice il *Fanfulla*, che nella settimana ventura verrà discusso alla Camera il bilancio attivo di prima previsione per l'anno 1873, e si crede che l'opposizione coglierà l'occasione per attaccare la politica finanziaria del Ministero.

E più oltre:

Le notizie di Francia recano che la situazione è molto grave, e che gli sforzi del signor Thiers per rannodare una solida maggioranza governativa incontrano molti ostacoli per parte degli ultramontani. Sembra che i suggerimenti del Nunzio pontificio, monsignor Chigi, non siano estranei al contegno di quel partito.

— Alcuni giornali persistono a parlare dell'invio del conte di Wesdehlen in qualità d'incaricato di affari di Germania in Italia: fino ad oggi questa notizia non si è confermata; sappiamo però che fra breve il Governo imperiale sceglierà un successore definitivo al conte Brassier de St-Simon.

— La Francia intende concentrare al Pireo i legni che abitualmente stanziano nei mari del Levante. La nuova stazione navale francese consterà di tre navi, che quanto prima si troveranno riunite alla nuova destinazione.

— È stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morelli Salvatore, per reato di tentata frode, per aver ceduto ad altri l'uso del suo libretto di circolazione ferroviaria. *(Diritto).*

— Siamo assicurati che la pubblicazione della relazione sulla sicurezza pubblica viene ritardata per alcune mutazioni che vi ha fatto il ministro Lanza. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 2. L'Imperatore nominò sabato 25 nuovi pari, fra cui i generali Herwart, Kolleben, Stosch, Steinmetz, il segretario di Stato Balan, gli ambasciatori Shmann e Magnus, il segretario di Stato Bitter, il direttore generale delle Poste Stephan.

Versailles, 2. L'Assemblea approvò parecchi articoli del bilancio. Vi fu discussione senza incidenti. Gli Ufficii elegeranno giovedì la Commissione secondo la proposta Dufaure.

Londra, 2. Gli operai delle officine del gaz a Londra si sono posti in isciopero. Le Compagnie esortano il pubblico ad economizzare nell'uso del gaz.

Roma, 3. *(Camera).* Discussione del bilancio della guerra.

Merizzi, trovando la spesa troppo rilevante, propone che si facciano riduzioni sulla somma di 170 milioni che è chiesta. *Ricotti, Lanza, Farini*, relatore, difendono la somma proposta, considerandola già ben limitata, indispensabile alla tutela, all'in dipendenza, all'integrità e all'onore dello Stato, tanto più dopo che Roma divenne capitale. Il bilancio trovasi proporzionato alle forze armate delle altre nazioni. Quando miglioreranno le condizioni finanziarie, si dovrà anzi aumentario per non essere in condizione difficile.

Le illusioni di certe economie che volevansi fare negli anni passati, sono cessate presto. *Lanza* aggiunge che il bilancio della guerra, ora già ridotto, è appena in proporzione ai mezzi della popolazione, del territorio, delle circostanze, e deve mantenersi in questa situazione, ond'essere in grado, all'occorrenza, di difendere i diritti della nazione e di presentare guarentigie per l'avvenire. Ove si riducesse la somma, la forza dell'esercito sarebbe compromessa.

La seduta continua. *(G. di Ven.)*

Parigi 2. Il *Telegraph* annuncia, in una lettera da Berlino, che lo stato di salute del Principe Bismarck desta delle apprensioni, e che egli prima della primavera non potrà certo riprendere gli affari.

Berna 2. Il Consiglio nazionale aprì il Consiglio degli Stati con un discorso del Presidente nel senso della revisione federale. Il Consiglio degli Stati elesse Roguin (di Losanna) a presidente, e Kopp (di Lucerna) a vice-presidente. *(Gazz. di Tr.)*

Belgrado 2. Senza alcuna ragione conosciuta la Porta sta inviando truppe e cannoni nella fortezza di Zwornik. *(Citt.)*

Washington 3. All'apertura del Congresso il Presidente lesse il Messaggio. Esso non scorge da nessuna parte una minaccia della pace, mette in rilievo la pacifica soluzione delle differenze, ringrazia l'Imperatore della Germania per le premure datesi nel giudizio arbitro, accentua la particolare amicizia colla Francia, la Russia e la Germania, e le relazioni amichevoli colle altre Potenze. Dice che l'Esposizione mondiale di Vienna varrà a promuovere la civiltà e raffermare il buon accordo fra le nazioni. Il Messaggio loda Juarez, e spera dalla saggia amministrazione del nuovo Presidente del Messico che abbiano a cessare le inquietudini ai confini. Dice che l'insurrezione di Cuba è priva di speranza, e che la causa principale della medesima è il mantenimento della schiavitù mediante la Spagna. *(Oss. Triest.)*

COMMERCIO

Trieste, 2. Frutti. Si vendettero 400 centinaia uva rossa Jeriy e Cismè da f. 11 a 11 1/2, 200 cent. uva rossa Elemo da f. 15 a 16.

Olii. Furono vendute 130 botti Puglia mezzo fini fini e sopraffini da f 32, 34, 35 e 36 con sconti e 400 orne Macarsca in botti nuovo e vecchio a f. 26 a 27.

Amsterdam, 2. Segala pronta sost. ... —.—, per marzo 20..50, per maggio 205 —, Ravizzone per aprile —.—, detto per d... 418.—, detto per primavera —.—, Frumento —.—,

Anversa, 2. Petrolio pronto a franchi 52 1/2, calmo.

Liverpool, 2. Vendite odierne 10,000, balle imp, —.—, di cui Amer. — b l'e. Nuova Orleans 10 3/8, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 7/8, Egitto 9 7/8, mercato stazionario.

Londra, 2. Frumento russo di Saxonka alquanto incarito, mercato grani ben frequentato, vendite stiracchiate, prezzi fermi. Importazioni: frumento 34,913, orzo 30,721, avena 13,689,

Napoli, 2. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.10 detto per decemb. —.— detto per consegne future 38.15 Gioia contanti 99.—, detto per decemb. —.— detto per consegne future 101.—.

Parigi 2. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 70.50, 4 primi mesi del 1873, 68.50 4 mesi d'estate 68.50.

Spirito: mese corrente fr. 57.75, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.—

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 162.—

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.1	748.0	745.7
Umidità relativa	92	72	93
Stato del Cielo	cop.	piovigg.	pioggia
Acqua cadente	2.4	4.0	6.4
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.7	13.3	11.4

Temperatura { massima 16.9 / minima 10.1

Temperatura minima all'aperto 16.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Prestito (1872) 85.72; Francese 52.72; Italiano 67.75; Lombarde 463.—; Banca di Francia 4545; Romane 140.—; Obbligazioni 187.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 882.—; Prestito (1871) 82.65; Londra vista 25.62.—; Inglese 91.5/8; Aggio oro per mille —.—.

Berlino 2. Austriache 208.—; Lombarde 122.1/4; Azioni 208.—; Ital. 65.1/8.

Londra, 2. Inglese 91.3/4; Italiano 66.3/8; Spagnuolo 29 3/8; Turco 53.5/8

FIRENZE, 3 dicembre

Rendita	75.57.1/2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2830.—
Oro	22 30.—	Azioni ferrov. merid.	482.—
Londra	27 93.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.—.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	534 —	Banca Toscana	1665.—
Azioni tabacchi	973 80	Credito mob. ital.	1313.—

VENEZIA, 3 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.50 a —.—, e pronta a 75.—. Azioni della Banca Veneta da L. 309 a L. 310. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. —.—. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banconote austr. da L. 2.56.— a 2.56.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 05	75.10
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	308.—	309.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 23	22.23
Banconote austriache	256.—	256.1/8
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

TRIESTE, 3 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.14.—	5.15.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.71.1/2
Sovrane inglesi	»	10.98 —	10.99.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 al 3 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66 25	66.15
Prestito Nazionale	»	70.40	70.45
» 1860	»	102.50	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	973.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	339.25	335 80
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108.80
Argento	»	108.—	107.85
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.68.—
Zecchini imperiali	»	5.19.—	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 28.11	ad it. L.	28.56
Granoturco nuovo »	» 8.53	»	11.80
Segala »	» 16.15	»	16.80
Avena in Città » rasato	» 9 60	»	9 60
Spelta »	» —.—	»	25.52
Orzo pilato »	» —.—	»	29 45
» da pilare »	» —.—	»	15.50
Sorgorosso »	» —.—	»	6.07
Miglio »	» —.—	»	17.—
Mistura »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	40.—
Fagiuoli comuni »	» 18.—	»	18.50
» carnielli e schiavi	» 21.—	»	22.—
Fava	» —.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	» 15.25	»	16.—
Saraceno »	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Ai signori azionisti della Banca di Udine.

Udine, li 2 dicembre 1872.

La S. V. è avvisata che il pagamento del decimo delle azioni sottoscritte dovrà venire effettuato *non più tardi del giorno nove corrente* presso la locale Camera di Commercio dalle 10 antim. alle 2 pom., contro ritiro di analoga ricevuta che verrà rilasciata da due membri della Commissione sottoscritta.

In pari tempo si avvisa la S. V. che la sera del 10 corrente alle ore 7 avrà luogo l'Assemblea nella Sala del palazzo Bartolini per la votazione dello Statuto e per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Per prendere parte all'adunanza i Soci dovranno rendere ostensibile la ricevuta comprovante il versamento del decimo.

La Commissione

P. Billia, G. B. Degani, F. Ferrari, C. Kechler, L. Morgante, A. Morpurgo.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1242 IX 3

Strade Comunali Obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868
Provincia di Udine
Distretto di S. Pietro al Natisone
Comune di Savogna
AVVISO

Presso l' Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 consecutivi dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai tre progetti di costruzione delle strade Comunali obbligatorie cioè:

1. Il progetto della lunghezza di metri 1734.80 che dalla strada sub n. 7 dell' elenco mette al Rugo Rauta verso Gabrovizza.

2. Il progetto della lunghezza di metri 294.05 che dalla strada sub n. 2 dell' elenco mette al capo Comune Savogna.

3. Il progetto della lunghezza di metri 87.40 che dalla strada consortile di S. Pietro sub n. 1 dell' elenco, dal fiume Alberone mette alla falde del monte presso il casone.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in scritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte innoltre, che i progetti in discorso tengono luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 23 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Savogna li 29 nov. 1872.

Il Sindaco
CARLIGH
Il Segretario Com.
Blasutigh

N. 2487 2

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO
Avviso

Deserto il primo esperimento d'asta ch' era fissato pel giorno d' oggi per l' appalto del nuovo fabbricato Comunale per l' importo di l. 25256.55, si fa noto che resta stabilito il giorno di lunedì 16 dicembre p. v. alle ore 10 ant. pel secondo esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell' Avviso precedente 2 novembre andante n. 2316 inserito per tre volte nel Giornale della Provincia cioè nei giorni 11, 13 e 15 pure andante mese, avvertendo che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi fosse che un solo offerente.

Il termine per le offerte di miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 31 dello stesso dicembre alle ore 2 pom.

Aviano li 27 novembre 1872.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARII

Nota per aumento del sesto
Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza del sig. Cav. D.r Giulio-Andrea Pirona.

Contro

i sig. Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angelo, Anna ed Elvira fu Pietro q.m Valentino Padovani l' ultima minore in tutela del sig. Gaetano Stuzzi debitori.

Con sentenza del suddetto Tribunale in data 30 novembre ultimo fu deliberato il sottodescritto stabile al creditore esecutante sig. cav. Pirona sunnominato per lo prezzo di stima già ribassato di cinque decimi cioè per lire mille seicento cinquantasei e centesimi trenta.

Lo stabile è il seguente

Casa in Udine marcata col n. 560 e nel censo stabile col n. 1521 di are tre centiare cinquanta colla rendita di l. 46.20 stimata come sopra it. lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta fra i confini a levante D.r Giulio Andrea Pirona, tramontana e ponente Crainz Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Rivis. Sopra tale immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in l. 12.50.

Si avverte quindi

Che il termine utile per offrire l' aumento del sesto a sensi e per gli effetti dell' articolo 680 Codice Procedura civile scade col giorno quindici dicembre corrente.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine, 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R MALAGUTI

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO
per vendita giudiziale di immobili coll' aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Agricola nob. Nicolò fu Feliciano residente in Udine, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato Canciani Luigi di questa città.

contro

i signori Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residenti il primo e la terza in Lovaria e la seconda in Cussignacco, debitori non comparsi.

Visto il decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di Udine in data 6 luglio 1871 n. 14463 intimato ai suddetti debitori nell'11 e 15 detto, iscritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine nel 7 ripetuto luglio e poscia trascritto nel 25 novembre detto anno.

Visto la sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872 notificata al debitore Giuseppe nel 29 maggio ed alle signore Anna e Teresa Turco nel 9 agosto anno medesimo ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 22 maggio suddetto.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 10 settembre ultimo, nonchè la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel 9 novembre corrente, colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi col ribasso di un decimo vennero deliberati al signor Gregoratti Giovanni Battista fu Domenico di Lovaria con domicilio in Udine piazza d' armi presso il sig. Venerando Cassola i seguenti immobili componenti il lotto primo per lo prezzo di lire milletrecentoquattordici e centesimi trentasei, ed al sig. Antonio Piccini fu Francesco pure di Lovaria per elezione domiciliato in Udine presso l' avvocato sig. Canciani Luigi in Mercatovecchio l' altro immobile componente il seguente lotto secondo per lo prezzo di lire sessantaquattro e centesimi trentecinque.

Visto infine l' atto ricevuto in questa Cancelleria nel ventiquattro cadente mese, col quale il sig. Giacomelli Carlo fu Angelo di Udine a mezzo del suo speciale mandatario sig. Domenico Pietro Piccoli offrì l' aumento del sesto, cioè di lire millecinquecentotrentatre e centesimi quarantadue pel primo lotto e lire settantacinque e centesimi otto pel secondo lotto.

fa noto al pubblico

che nel giorno 30 dicembre p. v. alle ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione I di questo Tribunale come da Decreto del sig. Presidente in data 28 corrente mese.

Saranno nuovamente posti all' incanto in due Lotti i seguenti Beni stabili al valore come sopra offerto dal sig. Giacomelli Carlo situati nelle pertinenze di Lovaria, ed in quel catasto ai mappali n.i seguenti

Lotto primo

N. 994. Casa colonica di cens. pert. 0.29 pari ad are 2.90 colla rendita di l. 10.70 col tributo diretto verso lo Stato in l. 3.25 confinante a levante Cimitero abbandonato addetto alla chiesa, mezzodì Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo e tramontana strada della villa stimato dalla perizia 18 gennajo ultimo lire millequattrocentoquaranta e centesimi quaranta.

N. 903 a) Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 della rendita di l. 0.16, col tributo di l. 0.04 confinante a levante corte di proprietà Piccini Giustina, mezzodì Catterina Bolzicco-De Petri, ponente Giacomelli Carlo stimato lire venti.

Lotto secondo

N. 1123. Aratorio di pert. 0.57 pari ad are 5.70 colla rendita di l. 0.87, col tributo di l. 0.24, confina a levante nob. Nicolò Caimo, mezzodì civico Ospitale, ponente Piccini Giovanni Battista od Antonio quondam Francesco, tramontana strada pubblica stimato lire settantuna e centesimi cinquanta

alle seguenti condizioni

1. I sottodescritti stabili saranno venduti in due lotti dei quali il primo comprenderà la casa ed orto ai mappali n.i 994-903 a) ed il secondo l' aratorio al n. 1123. Il primo incanto fu aperto sul prezzo di stima ed il novello incanto, come sopra stabilito, sarà aperto sul prezzo offerto dal sig. Giacomelli Carlo in l. 1533.42 pel lotto primo, ed in l. 75.08 pel secondo lotto, come sopra si è detto.

2. La vendita s'intenderà atta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi alli medesimi inerenti e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Il casolare di legno esistente sul fondo al N. 1123 resta escluso dalla vendita all'asta.

4. Ogni offerente, senza eccezione, dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l'importare approssimativo delle spese di incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire duecento se offre per ambedue i lotti, e di lire centosessanta se offre soltanto pel primo e di lire cinquanta se offre solamente pel secondo lotto.

5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi legali del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva entro giorni cinque da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a senso e colla comminatoria degli articoli 718 689 codice di procedura civile.

In conformità poi della sentenza succennata 15 aprile ultimo avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nel termine ivi prefisso le loro domande di collocazione per la graduazione alle operazioni della quale trovasi delegato il Giudice signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì 30 novembre 1872.

Il Cancelliere
Dott LOD. MALAGUTTI.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.